

Stigato dopo un anno di lotta il nuovo contratto per un milione e 700 mila lavoratori

Il successo dei braccianti una tappa per una nuova politica nelle campagne

Importanti miglioramenti sull'orario, il salario, le qualifiche - Conquistato il rapporto di lavoro a tempo indeterminato e significativi diritti sindacali - Il comunicato dei tre sindacati - Prese di posizione di metalmeccanici, chimici e alimentaristi - Un convegno proposto da FIM-FIM-UILM su contratti e occupazione - Sviluppare l'unità fra lavoratori dell'industria e della terra

Si è conclusa nella notte di mercoledì una delle più lunghe e durate lotte del dopoguerra: quella che ha visto per circa un anno un milione e 700 mila braccianti e salariati agricoli impegnati a strappare alla Contragricoltura il nuovo patto nazionale di lavoro.

Gli operai agricoli hanno vinto. Il nuovo contratto sancisce una serie di miglioramenti di carattere economico e normativo. Accanto alla fissazione, tra l'altro, di un correttivo salariale in base al quale saranno eliminate una punta più alta delle condizioni del Centro-sud e del Veneto, va sottolineato il valore della conquista riguardante il rapporto di lavoro a tempo indeterminato, con garanzia di occupazione o di miglioramenti relativi all'orario di lavoro.

Il nuovo successo del proletariato agricolo che si aggiunge a quello registrato nei settori dell'industria e della pubblica amministrazione, è stato sottolineato dai principali sindacati dell'industria.

In una nota le segreterie delle tre organizzazioni bracciantili (Federbraccianti-Cgil, Fisa-Cisil e Uilba-Uil) ricordano la lotta unitaria sostenuta dalla categoria, i numerosi ed avanzati contratti provinciali stipulati in questi mesi e l'accordo stipulato con le organizzazioni dei coltivatori diretti che ha assicurato il isolamento della Contragricoltura.

Nell'insieme di questo duro scontro - prosegue la nota - accanto al lavoro agricolo, e alle ragioni specifiche, più generali della loro lotta, si sono schierate le Confederazioni, i Sindacati e i lavoratori dell'industria e del settore nazionale del 21 marzo e con innumerevoli altre iniziative hanno sollevato con forza la loro voce contro l'isolamento della politica agraria, contribuendo in tale modo fortemente al successo degli operai agricoli.

L'accordo di questa notte - conclude il comunicato - è il risultato di una lotta che ha portato a una situazione contrattuale nelle province che - anche ancora in attesa di un contratto nazionale - non hanno ancora rinnovato i contratti provinciali scaduti (Veneto, Calabria, Arezzo, Livorno ecc.); dall'altra si pone un problema di armonizzazione tra i due accordi nazionali esistenti (quello odierno e quello del aprile) onde conseguire l'obiettivo di un'unica contrattazione nazionale.

Infine i Sindacati sottolineano il fatto che in autunno la categoria dovrà affrontare nuove prove nei termini di occupazione e delle riforme. Questi importanti successi già conseguiti saranno per i braccianti un impulso e stimolo per andare avanti.

Le segreterie nazionali FIM-FIM-UILM manifestano la loro soddisfazione per la positiva conclusione della lunga lotta unitaria dei lavoratori braccianti per il rinnovo del contratto nazionale. Il nuovo patto contiene fra l'altro importanti conquiste di potere contrattuale. Con l'acquisizione del diritto a discutere i piani produttivi aziendali e, per questa via, gli investimenti e l'occupazione, i braccianti hanno affermato i fatti del diritto alla contrattazione aziendale contribuendo al tempo stesso a sconfiggere le tendenze oggettive nel padronato italiano, a regolamentare e limitare i diritti di contrattazione nei luoghi di lavoro. Anche in luce di questo successo le federazioni metalmeccaniche considerano indispensabile continuare a sostenere queste autorità degli impegni già presi in prefettura di non procedere a nessuna assegnazione senza prima avere sentito il parere dei sindacati chimici e l'amministrazione comunale.

Il convegno meridionale proposto dai metalmeccanici per il mese di settembre sul tema decisivo del rapporto fra le lotte contrattuali d'autunno e le lotte per il rilancio degli investimenti e dell'occupazione nel Mezzogiorno in un contesto che saldi gli obiettivi dei lavoratori occupati e dei disoccupati, dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura potrà essere un importante momento di sviluppo dell'iniziativa comune già sperimentata nei mesi scorsi. A questo proposito FIM-FIM-UILM considerano di grande importanza la adesione data dalla Federbraccianti-Cgil, e dalla Uilba-Uil all'iniziativa proposta sul tema del Mezzogiorno.

La Federazione Unitaria Lavoratori Chimici, come i tre sindacati degli alimentaristi, a loro volta, hanno espresso soddisfazione per la conquista del patto nazionale di lavoro dei braccianti e salariali, che conclude positivamente una dura ed estenuante lotta e nei cui contenuti si è riconosciuto l'intero movimento sindacale italiano. Nei due comunicati si ribadisce la necessità di sviluppare l'unità tra gli operai delle industrie e i braccianti.

Le conquiste sanzionate dal nuovo patto

RAPPORTO A TEMPO INDETERMINATO - Si instaura per i lavoratori fissi e per quelli avventizi che superano in un anno le 180 giornate di lavoro presso la stessa azienda. A tutti questi operai agricoli viene garantito il contratto a tempo indeterminato di lavoro a tempo pieno per i salariati fissi e dal 1° marzo 1973 per gli altri.

ISTITUTI DI CONTENUTO ECONOMICO - Vengono così modificati: incentivo di produttività 3% (+1%); indennità speciale 60 ore = 2,90% (+16 ore = 0,80%); scatti di anzianità = 3% biennali (+1%); ferie = 24 giorni (+4 giorni); 3° elemento = 29% (+3%); scatti per età = 90% dal 14 ai 18 anni; straordinario = 25% (+1%); anzianità = 18 giornate all'anno (+4 giornate). Tutte queste norme hanno validità immediata.

ORARIO DI LAVORO - Riduzione, parità di retribuzione, dell'orario di lavoro da 42 a 40 ore settimanali dal 1° ottobre 1972. Passaggio all'orario ad orologio in tutte le stabilimenti entro 2 anni.

PIANI CULTURALI - I piani culturali aziendali saranno presentati anche alle Commissioni intersindacali comunali.

CORRETTIVO SALARIALE - Fermo restando che le retribuzioni vengono fissate dai contratti provinciali, i salari più bassi vigenti nelle province verranno elevati - dal 1° settembre 1972 nelle province con contratto scaduto e dal 1° gennaio 1973 nelle altre - ai seguenti livelli minimi: Avventizi: L. 3.475 giornaliero operaio comune; L. 3.892 operaio qualificato; L. 4.309 operaio specializzato. Fissi: L. 68.510 mensili operaio comune; L. 76.726 qualificato; L. 89.932 specializzato.

SCALA MOBILE - Le tre zone attualmente previste vengono unificate e i valori del punto vengono così stabiliti dal 1. febbraio 1973: operaio comune L. 24 giornaliero; operaio qualificato L. 27; operaio specializzato L. 30.

QUALIFICHE - Nuova definizione delle qualifiche; attribuzione della qualifica al lavoratore sulla base delle norme della legge speciale vigente per il settore agricolo, demandando alle Commissioni intersindacali compiti di accertamento in proposito; affermazione del principio che la qualifica di iscrizione al collocamento vale al fine dell'avviamento al lavoro e della retribuzione.

DIRITTI SINDACALI - Diritto ad eleggere un secondo delegato per ogni sindacato nelle aziende con oltre 75 dipendenti.

ZUCCHERIFICI: BLOCCATI IERI DALLO SCIOPERO IN EMILIA

I «BARONI» DECISI ALLO SCONTRO: prima forte risposta a Ferrara

Il contratto è scaduto il 31 marzo ma gli industriali non dimostrano alcuna volontà di rinnovarlo - Manifestazioni operai-contadini a Bondeno, Argenta, Migliarino - Richieste dei lavoratori

Da 300 contadini Latifondo occupato a Isola Caporizzuto

La protesta contro i mancati impegni dell'Opera Sila - La solidarietà della popolazione

ISOLA CAPORIZZUTO. 10 Il latifondo uliveto « P. Deciochiella » degli eredi barone Baracco è stato occupato da oltre trecento giovani capi famiglia senza terra e assegnatari di piccole quote sterili e improduttive. L'invasione è avvenuta a seguito del mancato impegno da parte dell'Opera Sila la quale avendo acquistato il fondo (circa 300 ettari) per 430 milioni, voleva ripartirlo solo fra 19 famiglie di assegnatari escludendo i numerosi braccianti e assegnatari poveri avuti diritto.

La lotta dei lavoratori na piena solidarietà e il sostegno di tutta la popolazione con la testa l'amministrazione unitaria di sinistra. Il sindaco compagno Fazio con tutta la giunta si è recato sul posto a portare l'adesione dell'amministrazione. Inoltre sono stati inviati telegrammi al prefetto e ai dirigenti dell'Opera Sila per richiamare queste autorità agli impegni già presi in prefettura di non procedere a nessuna assegnazione senza prima avere sentito il parere dei sindacati chimici e l'amministrazione comunale.

Una nota della Federazione unitaria dei chimici

Criticata dai sindacati l'intervista di Girotti

In relazione all'intervista del presidente dell'ENI, Girotti, apparsa nei giorni scorsi su un quotidiano romano, la Federazione unitaria dei lavoratori chimici ha preso posizione. In una nota si dichiara: « Appaiono di estrema gravità le affermazioni contenute nell'intervista sul rinnovo del contratto dei lavoratori chimici e le conseguenze relative all'accettazione economica del settore. Tali affermazioni infatti ricalcano fedelmente posizioni del padronato privato, non solo smentite ampiamente dai sindacati, ma anche da altre fonti autorevoli. Va ricordato che la controparte privata interessata al rinnovo contrattuale ha accettato la ripresa delle trattative senza alcuna pregiudiziale, superando le posizioni che Girotti oggi rispolvera nella sua qualità di presidente dell'Ente che controlla la chimica pubblica. Le dichiarazioni sono

quindi non solo gravi ed non portune, ma collocano l'Ente di stato alla testa di una azione antisindacale e antiopea, che i lavoratori del settore privato non possono che respingere con una lotta che dura da oltre due mesi. La stessa posizione sullo sviluppo della chimica in termini alternativi ai piani del grande capitale privato, che si preannuncia con lo sviluppo del settore chimico pubblico, o se si vuole « su un terreno di intesa da gentiluomini con la Montedison ».

Si nota a differenza delle timide posizioni di autonomia espresse nel passato un discorso omogeneo tra Ente di stato e Montedison. Le dichiarazioni di Girotti inoltre cadono in un momento in cui il Governo rifiuta ogni confronto complessivo sullo sviluppo dell'industria chimica, ignorando le ripetute richieste fatte in tal senso dai sindacati chimici. Davanti a queste posizioni la federazione stigmatizza nel modo più fermo questo orientamento del padronato pubblico, che ormai non si distingue da quello privato e prevede in esso una posizione passiva degli organi di Governo che si traduce in una indicazione di sostegno al grande padronato e d'attacco alle esigenze della classe operaia, espresse anche nelle rivendicazioni contrattuali che si muovono nell'interesse del paese e che rifiutano una logica corporativa. I lavoratori rivendicano una classificazione unitaria di categorie alle quali bisognerà riconoscere in pieno ogni diritto in rapporto alla mansione svolta.

FERRARA, 10 Hanno scioperato oggi per l'intera giornata i lavoratori saccariferi ferraresi nel quadro delle iniziative di lotta che, uniformemente, i sindacati nazionali del settore hanno proclamato per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Ovunque la percentuale di astensione dal lavoro è stata altissima. Gli operai hanno scioperato al 100%; fra gli illegali, pur senza raggiungere livelli così elevati, la percentuale è stata ugualmente molto alta. In corrispondenza dello sciopero si sono svolte in numerose zone della provincia manifestazioni a carattere comprensoriale, a cui hanno preso parte, oltre agli operai, anche produttori, braccianti ed autotrasportatori. Come è stato ad esempio a Bondeno, dove in mattinata, davanti ai cancelli dello zuccherificio, hanno parlato il compagno Marangoni dell'Alleanza contadini e Tenan della UIL; ad Argenta dove, nel pomeriggio, ha parlato il compagno Vecchi, segretario provinciale della Camera federale del lavoro; a Migliarino, dove, in serata, si è avuta un'altra delle manifestazioni a livello di comprensorio.

Questa mattina la giunta provinciale ha inviato ai sindacati provinciali e alle Camere del lavoro dei centri sedi di stabilimenti saccariferi un telegramma nel quale si esprime la solidarietà alla lotta contro gli industriali saccariferi.

L'amministrazione provinciale si è impegnata anche a sollecitare il governo per un intervento che costringa gli industriali a dare soluzioni concordate e soddisfacenti alle esigenze dei produttori, dei lavoratori e degli autotrasportatori, assicurando il normale inizio della campagna saccarifera.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 10 Quello degli industriali saccariferi è un « no » secco, deciso da molto tempo, forse prima ancora che scadesse il contratto (31 marzo '72) a conferma della spiccata natura intransigente che ha sempre distinto i « baroni dello zucchero », un « no » anche per i 6.000 lavoratori « fissi » e i 15 mila avventizi degli zuccherifici italiani e che si manifesta perfettamente nel disegno della strategia del settore.

Alla scadenza del contratto i sindacati hanno presentato una piattaforma rivendicativa con la quale si puntava, al punto di ottenere « certumi riassuntivi », i punti essenziali: aumenti salariali di 18-20 mila lire mensili (48 ore settimanali) durante la campagna; la riduzione a 6 delle attuali 11 categorie; l'abolizione

delle paghe intermedie (il salario percepito durante la « campagna » è diverso da quello previsto prima e dopo la campagna medesima) e del mansionario stabilito nazionale; l'infornuto anche per gli avventizi; riconoscimento dei consigli di fabbrica.

Dopo ripetute sollecitazioni il 4 luglio scorso la Associazione saccariferi « di dire, di dire, consideriamo i risultati di avere un primo contatto con i sindacati. Gli industriali saccariferi si sono subito preoccupati di dire che le richieste sono « troppe » ed « esose » e che un loro accoglimento comporterebbe una spesa troppo alta. Chiedono quindi ai sindacati di « riconsiderare » la loro posizione. In altre parole

veniva « proposto » ai lavoratori di scendere sul terreno della rinuncia, della « pace sociale ».

Al sindacato che riconfermava la loro disponibilità a trattare sulla base delle richieste iniziali (che non sono né tante, né esose) l'Assozuccherio rispondeva con un altro « no », non meno secco e intransigente del primo: « dichiariamo la nostra indisponibilità ad aprire trattative... ». Il che equivale ad una offerta di una doppia « solidità » e di un « aiuto » premio. In tal modo, la direzione della Volkswagen propone che duri da 10 anni a questa parte, il numero complessivo delle forze di lavoro è diminuito scendendo da 19.571.000 a 19.506.000, cioè di 65.000 unità. Si è avuta anche una sensibile occupazione degli organi di lavoro. Anche l'emigrazione è stata più debole che nell'anno precedente (1970: 233.000, 1971: 210 mila lavoratori).

Indagine CEE sull'occupazione in Italia

BRUXELLES, 10 La CEE ha reso noto il testo della indagine dell'occupazione in Italia. In esso è detto che l'occupazione italiana nel 1972 la congiuntura economica si è lievemente consolidata dopo un anno e mezzo di quasi ininterrotto declino. Nello scorso anno la popolazione attiva è ancora di più diminuita, secondo una tendenza che dura da 10 anni a questa parte, il numero complessivo delle forze di lavoro è diminuito scendendo da 19.571.000 a 19.506.000, cioè di 65.000 unità. Si è avuta anche una sensibile occupazione degli organi di lavoro. Anche l'emigrazione è stata più debole che nell'anno precedente (1970: 233.000, 1971: 210 mila lavoratori).

Prosegue lo sciopero dei piloti

Nuovo incontro, ieri, al ministero del lavoro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei piloti e quelli dell'Intersind e delle compagnie aeree per la vertenza contrattuale.

Nel corso delle riunioni, che sino ad ora si sono svolte separatamente, si è tentato di avvicinare le parti su alcuni dei punti più importanti della piattaforma rivendicativa dei piloti dell'aviazione civile.

E' proseguito il trattativo lo sciopero articolato le cui manifestazioni vengono comunicate giorno per giorno dalle organizzazioni sindacali.

Terminate le assemblee dei telefonici

Terminate le assemblee per una ampia consultazione con i lavoratori telefonici, questa mattina i dirigenti sindacali di categoria in un incontro con la Sip, scoglieranno la riserva sulla ipotesi di accordo raggiunta nei giorni scorsi per il rinnovo del contratto che interessa 55 mila dipendenti.

Sull'ipotesi di accordo i dirigenti nazionali dei sindacati di categoria avevano già espresso un giudizio sostanzialmente positivo.

Aziende termali: oggi incontro per il contratto

Si incontreranno oggi, nella sede dell'Intersind, le parti in vertenza alla vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti delle aziende termali.

I sindacati avevano preparato un inasprimento del contratto di lavoro per il 15 agosto, qualora entro il 15 agosto non fosse stato raggiunto un accordo per il rinnovo del contratto.

Gianni Buozzi

Emigrazione

Nel totale disinteresse del governo di centro-destra

Minaccia di licenziamento su molti emigrati italiani

Il fenomeno, infatti, non è solo limitato alla Volkswagen (dove sono già stati allontanati 1.500 nostri connazionali ed altrettanti saranno cacciati in settembre) - In Italia e all'estero lotta comune per la difesa del posto di lavoro

Alla Camera dei Deputati, nell'illustrare il programma del governo di centro-destra, l'on. Andreotti ha speso soltanto poche parole per il grave problema dell'emigrazione. Poche parole di bolso retorico rinchiodano al valore del « lavoro degli italiani all'estero », senza un cenno di pur la più preoccupazione per lo stato di discriminazione in cui versano i nostri emigrati tanto meno un cenno di solidarietà per quelli che l'ondata di licenziamenti in atto anche in altri paesi del MEC costringe a riprendere il viaggio di ritorno in Italia. E già si trattava di un fenomeno di ampie dimensioni, se all'ultima riunione della Commissione economica dell'ONU per l'Europa, il direttore generale del BIT, Wilfried Jenks, ha parlato di « sintomi sempre più preoccupanti mostrano che la disoccupazione su vasta scala ritenuta un problema di storia passata (il numero di nuovi rubare l'orizzonte economico e sociale in numerosi paesi europei) ». Si tratta in effetti, delle conseguenze della volontà del padronato di far ricadere sui lavoratori onere di una nuova organizzazione del lavoro ispirata alla ricerca di più larghi margini di profitto con l'accentuazione dello sfruttamento.

In Italia, questo fenomeno è all'ordine del giorno e mostra lo stato di licenziamenti che colpisce un po' tutte le regioni italiane. E prime fra tutte la provincia di Zurigo, tanto che alla redazione milanese del Corriere della Sera arriva il « gemito » delle imprese nuove, che sono nel Sud sui terreni « soffici » e facile delle incentivazioni sono in via di « fallimento ». E per questo che si stupisce il silenzio con cui le forze governative hanno accolto l'annuncio che la Volkswagen di Wolfsburg ha provveduto al licenziamento di 1.500 lavoratori italiani, cifra che a settembre dovrebbe raggiungere i 2.000. Il grave provvedimento è stato messo in atto dopo lunghe consultazioni con i sindacati italiani, minacce e allettamenti a costringere i lavoratori ad « accettare » l'autoliquidazione con la perdita del posto di lavoro e di un « aiuto » premio. In tal modo, la direzione della Volkswagen propone che duri da 10 anni a questa parte, il numero complessivo delle forze di lavoro è diminuito scendendo da 19.571.000 a 19.506.000, cioè di 65.000 unità. Si è avuta anche una sensibile occupazione degli organi di lavoro. Anche l'emigrazione è stata più debole che nell'anno precedente (1970: 233.000, 1971: 210 mila lavoratori).

Il grave provvedimento è stato messo in atto dopo lunghe consultazioni con i sindacati italiani, minacce e allettamenti a costringere i lavoratori ad « accettare » l'autoliquidazione con la perdita del posto di lavoro e di un « aiuto » premio. In tal modo, la direzione della Volkswagen propone che duri da 10 anni a questa parte, il numero complessivo delle forze di lavoro è diminuito scendendo da 19.571.000 a 19.506.000, cioè di 65.000 unità. Si è avuta anche una sensibile occupazione degli organi di lavoro. Anche l'emigrazione è stata più debole che nell'anno precedente (1970: 233.000, 1971: 210 mila lavoratori).

Il grave provvedimento è stato messo in atto dopo lunghe consultazioni con i sindacati italiani, minacce e allettamenti a costringere i lavoratori ad « accettare » l'autoliquidazione con la perdita del posto di lavoro e di un « aiuto » premio. In tal modo, la direzione della Volkswagen propone che duri da 10 anni a questa parte, il numero complessivo delle forze di lavoro è diminuito scendendo da 19.571.000 a 19.506.000, cioè di 65.000 unità. Si è avuta anche una sensibile occupazione degli organi di lavoro. Anche l'emigrazione è stata più debole che nell'anno precedente (1970: 233.000, 1971: 210 mila lavoratori).

ZURIGO

Già superati i 2 milioni nella sottoscrizione

La federazione del PCI di Zurigo segnala che la campagna di sottoscrizione sottoscritta in pochi giorni di attività oltre 2 milioni di lire per la stampa comunista di Zurigo. Un risultato particolare è il compimento delle seguenti località per i risultati acquisiti e per aver largamente superato gli obiettivi loro assegnati: Afoltern, Dietikon, Oerlikon, Winterthur, Wetzikon, Brugg, Nussbaumen, Lucerna, Derendingen, Berna, Arbon.

Da altre località (Horgen, Regensdorf, Zurigo Centro, Zurigo Gramsci, Baden, Basilea, Birs, Soletta, Gerlafingen, Olten, Burgdorf, S. Gallen, Sciaffusa, Udlesheim, Uri) sono pervenuti versamenti, il che fa prevedere notevoli risultati.

Delle « elencate » località si hanno notizie soddisfacenti sul corso della sottoscrizione, anche se sino a questo momento non sono stati effettuati versamenti presso la federazione: Bilve, Wald, Pratteln, Lugano, Trano, Thun.

Infine, la federazione di Zurigo segnala che a tutto oggi gli iscritti al Partito Comunista superano le 40 mila unità. Il numero degli iscritti dello scorso anno è di questi 10.705 sono i reclutati. Certamente con l'entrata in vigore della legge sulla Giustizia hanno visitato insieme il festival de l'Unità, esprimendo l'impegno a realizzare quanto prima anche in Svizzera iniziative popolari a sostegno della stampa comunista.

FERRARA

Un incontro di emigrati al Festival de «l'Unità»

La federazione ferrarese del PCI, nell'ambito delle iniziative del più ricco scilicetto festival provinciale de l'Unità, ha promosso un incontro con gli emigrati ferraresi in Svizzera ed ha allestito, all'interno dello stesso festival, un'interessante mostra sul tema « L'emigrazione e il lavoro ». All'incontro erano presenti anche lavoratori emigrati di altre regioni, particolarmente del Friuli-Venezia Giulia. Ne è uscito un dibattito ampio e stimolante, con uno scambio di esperienze che ha confermato la validità del lavoro politico svolto in tanti anni nella confederazione elvetica, sia in direzione del problema dell'emigrazione e per emigrati, sia per ricercare e consolidare i legami con la classe operaia svizzera.

Il compagno Guadagni, per la federazione, ha ribadito che l'impegno dei comunisti ferraresi è quello di dare il massimo di impegno nell'iniziativa, lavorando nell'immediato per giungere ad una conferenza della Regione Emilia-Romagna sull'emigrazione e per stabilire solidi rapporti con gli emigrati di tutte le altre regioni italiane.

A conclusione dell'incontro, i lavoratori ferraresi della « L. E. V. » di Giugliano hanno visitato insieme il festival de l'Unità, esprimendo l'impegno a realizzare quanto prima anche in Svizzera iniziative popolari a sostegno della stampa comunista.

Gravi discriminazioni nel Comitato consultivo

Il ministero degli Esteri ha arbitrariamente escluso un rappresentante designato unitariamente dalle associazioni degli emigrati

In Svizzera vengono segnalati in questi giorni casi di discriminazione nei confronti degli emigrati italiani. Il ministero degli Esteri per quanto riguarda i rappresentanti degli emigrati che dovrebbero far parte del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero e che erano stati designati unitariamente dalle associazioni. Un caso clamoroso è quello del candidato delle ACLI, Claudio Calvaruso, che è stato escluso arbitrariamente dal C.C.I.E. per decisione appunto del ministro degli Affari esteri.

Sull'argomento, le ACLI hanno inviato una nota in cui si esprime una decisa protesta e insoddisfazione e si motiva così la denuncia presentata dal Comitato Nazionale d'Intesa) prima e le associazioni riunite in assemblea presso l'Ambasciata di Berna, ai quali si annunciano. Le organizzazioni sindacali avevano chiesto « l'adozione di misure e disposizioni concrete, sia

va che qualitative. Per questo, l'aver scartato il candidato delle ACLI, il cui numero è di 234 associazioni, non può che risalire ad una logica che salta completamente la scelta del candidato emigrato, la loro stessa rappresentatività ».

La nota così prosegue: « Le ACLI in Svizzera sono state in C.C.I.E. avevano sostenuto una posizione, nel C.N.I. e fuori, che portasse ad una convenzione di qualificazione della presenza di persone rappresentative delle associazioni che agiscono quotidianamente per la risoluzione dei veri problemi della condizione dei lavoratori emigrati. Le ACLI continuano a essere rappresentative dei lavoratori emigrati, ma chiedono che, anche a fronte di queste decisioni inaccettabili, ci sia una presa di posizione precisa e solidale del Comitato d'Intesa e delle altre associazioni ».

Ci scrivono da

GERMANIA OCC.

Intervento dei parlamentari del PCI per il diritto allo studio

Cara Unità,

nella rubrica « Emigrazione », che segue sempre con molto interesse perché tratta con puntualità e precisione i problemi degli emigrati, si è visto che nessuno interviene decisamente a loro sostegno. Non vi pare?

Un cordiale saluto.

GIOVANNI FRANZONI
(Colonia - RFT)

Possiamo segnalare al nostro lettore che due deputati comunisti, i compagni Raicich e Chiarante, appena venuti a conoscenza dell'episodio, sono intervenuti presso il ministro della Pubblica Istruzione. Essi hanno infatti presentato un'interrogazione all'on. Scalfaro per conoscere quale giudizio e valutazione egli è in grado di dare sull'esito degli esami di licenza decisi dal ministro. Si tratta di un'interrogazione che sarà pubblicata con il ritorno di quel giorno. Però

di nomina ministeriale del rapporto degli emigrati; secondo quanto documentato da un ricorso, presentato dai genitori di tali ragazzi, la percentuale dei respinti trasformati da paesi irregolarità, da violazioni di quanto disposto dalla legge, da un clima di intolleranza e di crisi, con la conseguenza di risultati non accettabili in un esame di addebiamento dell'obbligo. In percentuale dei respinti è stata superiore all'80 per cento ».

Gli interroganti chiedono quindi al ministro della P.I. se, alla luce anche di questo grave episodio, non intende assumere le iniziative adeguate sia sul caso particolare, disponendo ad annullare tali esami e a farli ripetere con una diversa commissione, sia sul piano più generale, assumendo le decisioni decise, specie nella fascia dell'obbligo, il reale diritto allo studio ».